

ROBERT MICHELS

La sociologia di Parigi
e la donna francese

a cura di

Raffaele Federici

Morlacchi editore

Prima edizione: settembre 2013

ISBN/EAN: 978-88-6074-568-2

copyright © 2013 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. editore@morlacchilibri.com
www.morlacchilibri.com. Finito di stampare nel mese di settembre 2013 da Digital Print-Service, Segrate (Milano).

INDICE

Parte I

RAFFAELE FEDERICI

Michels e Parigi. L'esperienza della città

| | |
|--|----|
| <i>Un racconto della modernità</i> | 11 |
| <i>Parigi come un passepartout culturale</i> | 14 |
| <i>Lo "stile" di Michels</i> | 18 |
| <i>Il colore come descrizione</i> | 23 |
| <i>Dai cittadini alla città e dalla città ai cittadini</i> | 26 |
| <i>La moralità della città</i> | 36 |

Parte II

ROBERT MICHELS

La sociologia di Parigi e la donna francese

| | |
|---|-----|
| Introduzione | 45 |
| Parigi quale sintesi fra Nord e Sud | 47 |
| Parigi quale crogiolo d'assimilazione | 53 |
| Cenno sulla Parigi autoctona | 65 |
| Sull'indole psicologica e produttiva dei parigini | 69 |
| La donna e la moralità parigina | 79 |
| | |
| Nota bio-bibliografica | 111 |

Parte I

Michels e Parigi. L'esperienza della città

Eccomi preso daccapo a quest'immensa rete dorata,
in cui ogni tanto bisogna cascare, volere o non volere.

(Edmondo de Amicis, da *Ricordi di Parigi*, 1879)

Un racconto della modernità

Fra i diversi modi attraverso cui è possibile raccontare la modernità vi è l'idea di descrivere l'esperienza della città nei suoi cambiamenti. Il punto centrale della descrizione di Michels nasce dall'incontro di una "figura stimolo", la città di Parigi, ed un osservatore, anzi un sistema complesso di osservatori in grado di declinare gli attributi della modernità, ovvero, in estrema sintesi, la differenziazione, la razionalità, l'intellettualizzazione e l'individualizzazione.

Il significato del lavoro può essere ricercato nell'impronta del pensiero della città, una analisi che permette al lettore di entrare sia nella storia sociale dei suoi abitanti sia nel cuore stesso della teoria sociologica dell'Autore. È un racconto della e sulla modernità nel primo difficile lustro del XX secolo, una osservazione che nasce e si sviluppa attraverso uno sguardo sul rilievo sociale e culturale della città di Parigi e dei suoi abitanti¹.

1. Il saggio di Michels è stato scritto nell'inverno del 1915 quando l'Autore era incaricato dal Dipartimento della Pubblica Istruzione del Cantone di Basilea di tenere un corso libero sul tema delle capitali europee nella sala del Bernoulliaum. Nella ricostruzione del saggio ho utilizzato: la conferenza pubblicata nella *Revue de l'Institut de Sociologie* Vol. II del 3 maggio 1923, le parti pubblicate nel giornale "Sonntags Couriers" di

È una ricerca degli spazi interattivi della vita quotidiana della metropoli, nella individuazione di quei luoghi difformi, di nuove stratificazioni sociali, delle nuove forme del “farsi cittadini”. Il cammino che il Nostro intraprende è difficile e, nel suo divenire, si manifesta in un viaggio transitorio documentato attraverso la genealogia delle idee e dei fatti in cui l’osservazione è in grado di portare alla luce riflessioni su ciò che gli esseri umani compiono, in maniera irriflessiva, nel loro agire giorno per giorno.

È, con altre parole, l’esperienza della modernità borghese nella continuità infinita della città, una forma possibile del “tempo presente”, il riconoscimento dell’origine della “stirpe” della persona moderna², nel quale si innestano i cambiamenti e le trasformazioni nate anche dall’interpretazione critica del suo più vicino passato. Parigi, infatti, è, una città concreta, ma la sua memoria e la sua immagine acquistano dei valori che valgono e rappresentano altre esperienze. È un rilievo profondo, tematizzato, che ha richiesto un modello ricco di informazioni sulle lesioni sociali e sulle opportunità, sullo stato degli “intonaci umani” e sulle condizioni del degrado e delle possibili opportunità, attraverso cui l’Autore ricostruisce gli spazi simbolici, le trame di relazione, le reti, il sistema dei luoghi per descrivere i mondi percettivi di una comunità “moderna” a partire dalle sue immagini spaziali, instaurando così un dialogo con la città e i suoi abitanti³. I poli dialettici individuati, in particolare oggetto e

Zurigo n. 1 e n. 2 dell’ottobre nel 1924, la versione pubblicata da Corbaccio (Milano) nel 1927 all’interno del volume “Francia Contemporanea”.

2. Scrive Michels: “Parigi è una antica città storica. Chiunque si addentri nella storia delle vicende parigine, vicende quant’altro mai miracolose e complesse, giungerà forzatamente alla conclusione che, in confronto della maggior parte delle capitali europee, Parigi deve la sua grandezza più che altro al coraggio, alla tenacia e alla laboriosità della sua *borgheisia*”. p. 249.

3. La forma della città è anche la forma del tempo della città e esistono simultaneamente molti temi nella città. Baudelaire ha scritto: «Le vieux Paris n’est plus (la forme d’une ville/change plus vite, hélas! que

soggetto nella città, vengono posti in comunicazione fra di loro in modo da far apparire possibile la ricostruzione e gli effetti dei fatti nelle loro possibili conseguenze. È come se i processi culturali stratificati nel tempo siano sul punto di cambiare, come nei fatti è avvenuto, per cui l'Autore aggiunge una cultura popolata e costituita da una infinità di fatti e di soggetti che si raffinano attraverso l'intelletto. Ecco che Michels pone, da un punto di vista metodologico, i grandi fatti storici, le trasformazioni urbane e architettoniche, i "nuovi processi culturali", i sentimenti, i pensieri e i bisogni, in una osservazione "totale" attraverso un mondo di relazioni quasi minimali. Una riflessione che si sviluppa nell'orizzonte di una crescente differenziazione sociale in cui le trasformazioni si realizzavano attraverso processi sostanzialmente eterodiretti: le trasformazioni industriali, tecnologiche, organizzative, comunicative, strutturali e economiche destinate ad influenzare le forme culturali.

Il processo di esteriorizzazione della persona riguarda la totalità della sua esistenza, coinvolge completamente il suo stesso essere nel mondo. Per alcune precise caratteristiche antropologiche l'essere umano "si riversa" nel mondo allo scopo di crearsi un ambiente adatto alla sua vita. Tale riversamento, in atto fin dall'apparizione della specie umana, si manifesta attraverso l'attività fisica e mentale degli uomini. È questo il punto di partenza dell'osservazione del Renano e, in estrema sintesi, il processo al quale oggi si dà il nome di esteriorizzazione.

Si tratta di un approccio che avvolge la storia e la sociologia attraverso la costruzione delle immagini spaziali, sociali e culturali della città.

Il contesto in cui matura il pensiero di Michels è anche quello tardo ottocentesco del grande dibattito nelle scienze sociali (*Methodenstreit*), a cui partecipano anche i filosofi come Wilhelm Dilthey, Wilhelm Windelband e Heinrich Rickert, so-

le cœur d'un mortel!». C. Baudelaire, *Les fleurs du mal*, in *Œuvres complètes*, Gallimard, Paris, 1972.

ciologi come Georg Simmel, Ferdinand Tönnies e Max Weber, giuristi come Rudolf Stammler e Hans Kelsen, economisti come Gustav Schmoller, Carl Menger e Werner Sombart. Attraverso le distinzioni tra le “scienze della natura” e le “scienze dello spirito”, tra un metodo “nomotetico” generalizzante ed uno “idigrafico” individualizzante per studiare la realtà, si tenta per la prima volta di reagire ad un approccio positivista e materialista al sapere. Furono proprio Max Weber e Werner Sombart che posero per la prima volta in modo programmatico il problema della *Wertfreiheit* nelle scienze sociali ed economiche, ovvero la necessità di distinguere lo studio oggettivo dei fatti attraverso il metodo causale dalla soggettività dei valori⁴. Uno studio oggettivo dei fatti che avvolge la sociologia di Michels di fronte a fenomeni molto complessi che comportano l'intrecciarsi degli effetti delle leggi. E nella città, nella grande città, l'astrazione diventa studio e racconto, in particolare di fronte al simbolo, Parigi.

Parigi come un passepartout culturale

La *ville lumière* attrae e seduce il forestiero. Parigi è un *passepartout*, che dischiude territori vasti ed eterogenei, attrae il tedesco, l'italiano, il britannico, è la città fra le più visitate al mondo fin dai tempi del “Grand Tour”. Un luogo simbolico non solo fisico che rappresenta una tappa essenziale nel percorso formativo degli intellettuali e dei “flâneur” nel mondo occidentale. Matilde Serao⁵, Antonio Fogazzaro⁶, Edmondo de Ami-

4. G. Franchi (a cura di), *Scienza economica e libertà dai giudizi di valore: gli interventi di Sombart, Weber e Spann alla riunione del Verein für Sozialpolitik del 1909*, in “Rivista della Scuola Superiore dell'Economia e delle Finanze”, 12/2004, pp. 426 ss.

5. M. Serao, *Lettere di una viaggiatrice*, Perrella, Napoli, 1908.

6. “Paris m'est apparu, par une matinée brumeuse et neigeuse, comme le rêve trouble que l'aube nous apporte après une nuit de fièvre. En grelottant au fond de ma voiture dont les cahots me ramenaient sans trêve au sens